



E' sempre più raro trovare nei negozi o nei mercati di antiquariato dei veri mattoni di ceramica artistica , pochi sono posseduti dai privati mentre la più estesa collezione di questo genere di oggetti si trova nel Museo Acerbo in Loreto Aprutino e nel museo della Ceramica di Castelli in Castelli. Questa cittadina dell'abruzzo (Castelli) aveva già iniziato a lavorare ceramiche artistiche nel 1200, ma è tra il 1500 e il 1800 che raggiunge la massima notorietà grazie ai laboratori delle famiglie Gentili e Grue., che realizzano dei veri e propri quadri in ceramica su base di argilla, ove ricorrono temi della mitologia, delle sacre scritture o paesaggi bucolici. L'oggetto che propongo alla vostra attenzione non è di facile datazione ma attraverso alcuni elementi possiamo azzardare un periodo con poco margine di errore. Innanzitutto misura 34 x 17 cm ed è alto tre cm, la parte di argilla non ceramizzata presenta una ossidazione importante, la possiamo constatare sul bordo esterno che si stacca dalla cornice di legno ove è stata incastonata saldamente, l'oggetto non si riesce a separare dalla sua cornice a rischio dell'integrità dello stesso. Se noi osserviamo la ceramica di Carlo



Antonio Grue (1655-1723 [archivio beni culturali](#)) la posizione dei singoli personaggi della Sacra Famiglia e di San Giovannino è esattamente la stessa a ricalcare un tema che si ripete spesso nel

laboratorio Grue con numerose variazioni. Nella mattonella del Grue è sicuramente presente una mano stilisticamente più importante, ma già nell'oggetto in esame riconosciamo una complessità stilistica notevole perlomeno nelle pieghe dei vestiti e nella morbidezza che evoca. Il dipinto è dicromico oro e blu, fa da sfondo le rovine di una abitazione e delle montagne. Unica eccezione è il nero con cui viene eseguito un monogramma che si trova nella parte sinistra. Questo monogramma non è postumo poiché ha gli stessi difetti di cottura che si notano lungo i bordi dei vestiti (bolle d'aria), ed è un tipico monogramma Mariano dove la M di Maria è posta sotto la croce, una croce che presenta un braccio lungo e uno corto. Noi sappiamo che il monogramma Mariano cambia radicalmente dopo il 1830 in seguito al dono dell'immagine della medaglia miracolosa in una apparizione di Maria a Caterina Labourè in Francia.



Nel monogramma la M è sotto una croce simmetrica e presenta due angoli acuti verso l'alto ed uno verso il basso.

Nel monogramma mariano di Giovanni Paolo secondo viene conservata la Croce asimmetrica ma la M posta sotto il braccio lungo è conforme alla modernità.



Dalla analisi storica del monogramma possiamo dedurre che l'oggetto è precedente al 1830, questo dato è confermato dallo stato di ossidazione della argilla e dallo stato di deterioramento puntiforme della ceramica. E' probabilmente uscito dalla bottega della famiglia Grue per il ricalco sovrapponibile con la stessa tematica in altre opere simili, ma è unico nel suo genere poiché per la prima volta l'autore ha voluto imprimere un monogramma mariano all'interno della sua opera, autore certamente devoto.

dr. Marco Ricchi
Viterbo 21/11/2023